La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 261

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

VENERDÌ 18 SETTEMBRE 2026

IBA INVESTMENT
Art & Finance

IL PRESIDENTE ALLA STANZA ROSA DEL MISERICORDIA:
97 FEMMINICIDI LO SCORSO ANNO, 34 NEL PRIMO SEMESTRE

Mattarella a Grosseto: “Prevenire la violenza è un impegno della Repubblica”

MAURIZIO PICCININO

“Un’emergenza di primaria importanza nella vita del nostro Paese”. Sergio Mattarella ha scelto la Stanza Rosa dell’ospedale Misericordia di Grosseto per rilanciare l’allarme sulla violenza contro le donne e indicare nella prevenzione uno degli strumenti decisivi per contrastarla. Il Presidente della Repubblica ha richiamato i numeri dei femminicidi, 97 lo scorso anno e 34 nei primi sei mesi di quest’anno, e ha sollecitato un impegno che coinvolga istituzioni e comunità. È il messaggio centrale della tappa pomeridiana in Toscana, secondo appuntamento di una giornata iniziata in mattinata al poligono militare di Monte Romano, dove il Capo dello Stato ha assistito all’esercitazione ‘Aegis 26’.

“VIOLENZA SULLE DONNE EMERGENZA PRIMARIA”

A Grosseto Mattarella ha visitato la Stanza Rosa del pronto soccorso, punto di riferimento per le vittime di violenza e luogo simbolo dell’esperienza dalla quale è nato il Codice Rosa. Il Presidente ha parlato di un allarme che resta aperto e che richiede una risposta pubblica: “I numeri sono negativamente significativi”. Per il Capo dello Stato il contrasto alla violenza non può fermarsi alla repressione. L’impegno della Repubblica e dell’intera comunità deve puntare anche a impedire che la violenza si produca, attraverso un lavoro sulle sue radici culturali. Mattarella ha indicato la prevenzione, la formazione e l’educazione come punti essenziali della risposta. Un ruolo centrale spetta alle scuole, chiamate a trasmettere il valore dei rapporti umani e del rispetto. Il Presidente ha richiamato la necessità di superare quel ritardo e quella carenza culturale che stanno alla base della violenza contro le donne. Anche le università, soprattutto sul terreno della formazione professionale, fanno parte di questo percorso.

continua a pagina 4

Da Oslo il Premier rilancia l’ipotesi di un inviato europeo per i negoziati. Tusk avverte: “Possibili attacchi ibridi”

Meloni: “Mosca cerca l’escalation, non cadere nelle provocazioni”



STEFANO GHIONNI

“Non bisogna rispondere alle provocazioni”. Da Oslo ieri Giorgia Meloni ha invitato l’Europa a non cadere nella trappola di una nuova escalation con Mosca. Nelle ultime settimane, ha fatto notare il Presidente del Consiglio, le provocazioni russe si sono moltiplicate e dietro questa strategia ci sarebbe il tentativo di Vladimir Putin di spostare l’attenzione da una guerra in Ucraina che, secondo il Premier, “non sta andando come aveva previsto e promesso al suo popolo”. Il punto, per Meloni, è capire chi avrebbe da guadagnare da un innalzamento della tensione: “Dobbiamo chiederci a chi conviene un’eventuale escalation e agire di conseguenza”, ha detto al termine dell’incontro con il Primo Ministro norvegese Jonas Gahr Støre.

continua a pagina 2

Von der Leyen: “Le piattaforme dovranno dimostrare di essere sicure”

Social vietati sotto i 13 anni, l’Ue vara il Kids Act: stretta su algoritmi e chatbot

ETTORE DI BARTOLOMEO

Stop ai social media per i bambini sotto i 13 anni, account personali consentiti soltanto dai 15 e maggiori responsabilità a carico delle piattaforme digitali. La Commissione europea ha presentato a Strasburgo l’EU Kids Act, la proposta che punta a rafforzare la sicurezza online dei minori in tutta (...)

continua a pagina 4



Crisi nel Mar Rosso. Crosetto: l’Italia valuta l’invio di navi a Bab el-Mandeb

PAOLO FALCONIO

A PAGINA 5



Ucraina, notte di fuoco su Kiev. Colpita una nave civile nel Mar Nero, cresce la pressione su Mosca

ANNA GAROFALO

A PAGINA 6





Relazioni internazionali, più Testo unico che Codice

CARLO CURTI GIALDINO A PAGINA 7



Il telefonino: seduzione umana integrale. L’Europa interviene

ANTONIO CISTERNINO A PAGINA 8

OGNI VIAGGIO È UN’OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Ganimede Viaggi

VIA RESICCO, 11 - PIMONTE (NA)
WWW.GANIMEDEVIAGGI.COM

Da Oslo il Premier rilancia l'ipotesi di un inviato europeo per i negoziati. Tusk avverte: "Possibili attacchi ibridi"

Meloni: "Mosca cerca l'escalation, non cadere nelle provocazioni"



STEFANO GHIONNI

La risposta del Premier è netta: reagire alle provocazioni "sarebbe più nell'interesse di Mosca che non dell'Europa".

UN RAPPRESENTANTE PER L'EUROPA

La linea della prudenza non esclude, nelle parole di Meloni, un ruolo più forte dell'Europa sul terreno diplomatico. Da Oslo il Presidente è tornato sull'ipotesi di un inviato che rappresenti il continente negli eventuali negoziati sull'Ucraina: "Formalizzare chi parla a nome dell'Europa rafforza l'Europa stessa", ha spiegato. L'obiettivo è dare maggiore peso alla voce europea quando si aprirà uno spazio per il negoziato, senza lasciare che il continente resti ai margini di un confronto che riguarda direttamente la sua sicurezza.

L'ALLARME DI TUSK

Mentre Meloni ha invitato a evitare reazioni che possano alimentare l'escalation, da Varsavia è arrivato un avvertimento più cupo. Il Premier polacco Donald Tusk ha riferito che le informazioni di intelligence indicano la possibilità di "attacchi ibridi con droni e missili" contro i Paesi che sostengono Kiev, Polonia compresa. Tusk ha definito le valutazioni ricevute "molto coerenti e convincenti". Il timore è che eventuali sconfinamenti nel territorio della Nato possano essere presentati da Mosca come incidenti, con uno scopo preciso: "paralizzare o almeno indebolire la determinazione della Nato" e mettere alla prova la risposta dell'Alleanza.

Varsavia, però, non intende arretrare. Il messaggio del Premier polacco è che a un eventuale tentativo di minare la coesione atlantica seguirebbe una risposta decisa.

IERI LA VISITA DI MELONI A OSLO

Le parole sulla Russia e sull'Ucraina sono arrivate durante la visita ufficiale di ieri di Meloni in Norvegia. Il Presidente del Consiglio ha incontrato Støre a Oslo, dove un Primo Ministro italiano mancava in visita ufficiale da quasi quindici anni. Il colloquio ha avuto al centro la guerra in Ucraina e il sostegno a Kiev, ma il confronto si è allargato alla sicurezza europea, all'energia e alle altre crisi internazionali. Italia e Norvegia, ha ricordato Meloni, intendono continuare a sostenere la resilienza ucraina e una prospettiva negoziale che porti a una pace "giusta e duratura".

Il Premier ha aperto il suo intervento con il cordoglio dell'Italia per la morte di Re Harald e con gli auguri al nuovo sovrano Haakon. Poi lo sguardo si è spostato sui rapporti tra Roma e Oslo, che Meloni vuole rafforzare oltre il tradizionale legame energetico.

ENERGIA, DIFESA E MATERIE PRIME

La Norvegia resta uno dei partner centrali per la sicurezza energetica italiana ed è il quarto fornitore di gas del Paese. Ma il Governo punta ad allargare la collaborazione alle tecnologie avanzate, alle infrastrutture strategiche e alle materie prime critiche. Meloni ha citato il giacimento di Fen come una delle opportunità per costruire filiere "più corte, più sicure, più resilienti agli shock esterni". Un tema che si lega direttamente all'autonomia strategica europea e alla necessità di ridurre le dipendenze nei settori più sensibili.

Un capitolo ha riguardato anche l'industria della difesa. Italia e Norvegia appartengono alla stessa alleanza atlantica e, secondo il Premier, possono mettere insieme competenze, tecnologie e capacità industriali. Sul tavolo ci sono inoltre cantieristica, spazio e dimensione sottomarina.

Meloni ha voluto allargare lo sguardo anche oltre l'Europa. Italia e Norvegia, ha spiegato, osservano sia l'Africa sia l'Artico e condividono la necessità di non concentrarsi su "un solo fronte, un solo confine". In una fase in cui crisi e opportunità arrivano da direzioni diverse, la presidente del Consiglio ha indicato proprio questa capacità di guardare "a 360 gradi" come uno dei terreni sui quali rafforzare il rapporto tra Roma e Oslo.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

IL PRESIDENTE ALLA STANZA ROSA DEL MISERICORDIA: 97 FEMMINICIDI LO SCORSO ANNO, 34 NEL PRIMO SEMESTRE

Mattarella a Grosseto: “Prevenire la violenza è un impegno della Repubblica”

MAURIZIO PICCININO

IL CODICE ROSA E IL GRAZIE AGLI OPERATORI

La visita alla Stanza Rosa ha avuto anche un altro significato: esprimere riconoscenza a chi negli anni ha costruito e sviluppato il Codice Rosa. Mattarella ha ricordato i circa quaranta operatori che avviarono l’esperienza nel 2009 e gli oltre ottocento che oggi, secondo quanto riferito dal presidente, lavorano nella rete. Un modello che garantisce una risposta integrata e non si limita all’assistenza sanitaria, ma comprende il sostegno psicologico, familiare e umano.

Il Codice Rosa assicura una presa in carico dedicata alle vittime di violenza, soprattutto donne ma anche bambini, anziani e persone fragili. Dal 2025 comprende anche le persone colpite da crimini d’odio legati a discriminazione e pregiudizio.

Il progetto è nato a Grosseto da un’intuizione della dottoressa Vittoria Doretti ed è stato poi esteso in Italia attraverso linee guida nazionali. Durante l’incontro con operatori sanitari e istituzioni, nell’auditorium dell’ospedale Misericordia, un posto è rimasto vuoto in memoria delle vittime di violenza.

LA MATTINA AL POLIGONO DI MONTE ROMANO

Prima della tappa toscana, in mattinata Mattarella aveva raggiunto il poligono militare di Monte Romano, in provincia di Viterbo, per assistere all’esercitazione ‘Aegis 26’, una delle attività addestrative di ultima generazione dell’Esercito Italiano.

Il Capo dello Stato ha seguito le operazioni dalle postazioni di osservazione dell’area addestrativa insieme al Ministro della Difesa Guido Crosetto, ai vertici dello Stato Maggiore della Difesa e dell’Esercito e alle autorità locali.

A Monte Romano Mattarella ha richiamato il quadro internazionale, segnato dall’aumento delle conflittualità, dalle guerre e dalle vittime innocenti: “Viviamo una fase storica di particolare criticità”, ha detto. In questo scenario, la difesa della pace richiede, secondo il Presidente, uno strumento militare tecnologicamente avanzato, coeso sul piano nazionale e interoperabile con alleati e partner.

Il Capo dello Stato ha richiamato anche la dimensione europea, con l’esigenza di sviluppare sinergie, economie di scala e maggiori capacità comuni.

IL RINGRAZIAMENTO AI MILITARI

Mattarella ha infine rivolto il proprio riconoscimento agli uomini e alle donne dell’Esercito e alle loro famiglie.

Ha richiamato i valori di “fedeltà alla Repubblica, di lealtà e onore”, che fanno dell’Esercito, nelle sue parole, “un punto di riferimento riconosciuto e credibile per l’intera Italia”. Al centro dello strumento militare, ha ricordato il Presidente, resta la persona, con il senso del dovere, il coraggio e lo spirito di sacrificio: “La Repubblica sa di poter contare su tutti voi”, ha detto ai militari.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all’istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell’articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

Von der Leyen: “Le piattaforme dovranno dimostrare di essere sicure”

Social vietati sotto i 13 anni, l’Ue vara il Kids Act: stretta su algoritmi e chatbot

ETTORE DI BARTOLOMEO



segue dalla prima pagina

(...) l’Unione: “I genitori non possono competere con gli algoritmi e non devono farlo”, ha affermato la Presidente Ursula von der Leyen. Il nuovo impianto segue un criterio progressivo: nessun accesso ai social prima dei 13 anni, controllo parentale tra i 13 e i 15 e obblighi di progettazione sicura per le piattaforme nella fascia tra i 15 e i 18 anni. Il primo pilastro del Kids Act riguarda l’età di accesso. I bambini tra i 3 e i 13 anni non potranno utilizzare i social media, ma avranno la possibilità di accedere a servizi di condivisione video concepiti per la loro fascia d’età attraverso profili gestiti da un tutore. Tra i 13 e i 15 anni entreranno invece in gioco i “mini-account”, creati tramite il profilo del genitore o del tutore. Questi permetteranno l’utilizzo di social e piattaforme video adatti all’età, con limiti ai contatti e al tempo trascorso davanti allo schermo, fissato a un massimo di un’ora al giorno. Dai 15 anni sarà possibile aprire un account personale.

STOP A SCROLL INFINITO E NOTIFICHE NOTTURNE

Il secondo fronte riguarda il modo nel quale le piattaforme progettano i servizi destinati agli under 18. Le disposizioni interesseranno social media, piattaforme video, videogiochi online, chatbot e sistemi di intelligenza artificiale. Il testo vieta le funzioni che creano dipendenza, i feed basati sulla profilazione capaci di condurre i minori verso sequenze di contenuti dannosi, lo scorrimento infinito senza interruzioni e i meccanismi di ricompensa ingannevoli. Non saranno ammesse neppure notifiche push durante la notte o contatti non richiesti da parte di estranei.

Per i minori, i profili dovranno risultare privati come impostazione predefinita, mentre geolocalizzazione, fotocamera e microfono resteranno disattivati. I servizi dovranno mettere a disposizione anche strumenti per bloccare o silenziare altri utenti e controllare il tempo trascorso online.

CHATBOT DISATTIVATI PER IMPOSTAZIONE PREDEFINITA

Una parte delle nuove regole interessa direttamente l’intelligenza artificiale. I chatbot e i cosiddetti compagni basati sull’IA dovranno risultare disattivati per impostazione predefinita quando il servizio è rivolto ai minori. Il Kids Act vieta inoltre a questi sistemi di simulare rapporti interpersonali con modalità capaci di creare dipendenza emotiva.

Il terzo pilastro introduce strumenti di verifica dell’età per servizi online e app store. Tra le possibilità previste figura l’app europea dedicata, che non conserverà documenti d’identità né dati biometrici. Social network e piattaforme di condivisione video dovranno effettuare il controllo al momento dell’apertura di un nuovo profilo.

Per quelli già esistenti, i fornitori saranno chiamati a stimare l’età attraverso indicatori ritenuti ragionevoli, tra i quali la data di creazione dell’account o i dati della carta di credito.

“SPETTA ALLE PIATTAFORME DIMOSTRARE DI ESSERE SICURE”

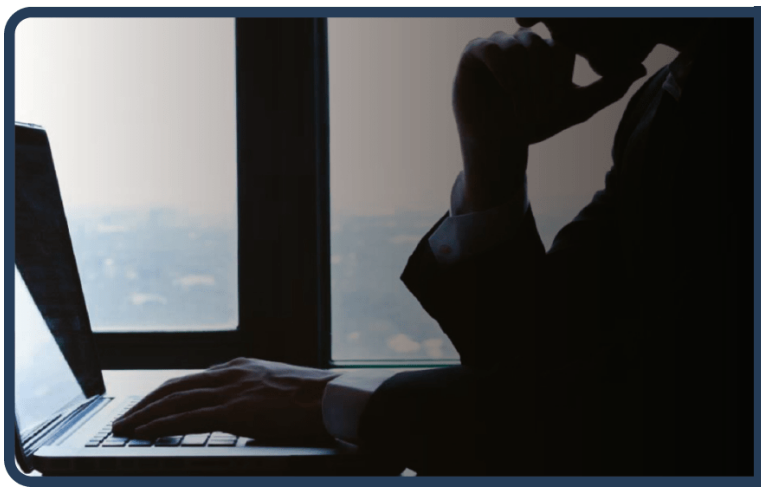
Con il quarto pilastro Bruxelles cambia anche il principio sul quale poggiano le responsabilità. Saranno i fornitori a dover dimostrare che i propri servizi rispettano il criterio “safe by design”, cioè la sicurezza fin dalla progettazione: “Oggi i nostri figli interagiscono con le tecnologie più sofisticate mai create. Tecnologie che non sono state concepite pensando al loro benessere”, ha detto von der Leyen: “Spetta alle piattaforme dimostrare di essere sicure fin dalla progettazione. Inoltre, restituiamo ai genitori un ruolo centrale, fornendo loro gli strumenti per aiutare i figli a muoversi in un mondo online più sicuro”.

Le piattaforme di dimensioni molto grandi dovranno presentare alla Commissione e a un revisore indipendente un piano di conformità. Bruxelles potrà chiedere misure correttive nel caso in cui emergano carenze.

INDAGINI ENTRO 90 GIORNI

Il sistema utilizzerà le strutture già previste dal Digital Services Act e dall’Artificial Intelligence Act. In caso di mancato rispetto delle disposizioni, la proposta introduce procedure accelerate, con la conclusione delle indagini della Commissione entro 90 giorni. Il Kids Act passa ora al Parlamento europeo e al Consiglio per l’esame e l’adozione. La Commissione ha chiesto tempi rapidi, alla luce della richiesta di un intervento comune a livello europeo.

Von der Leyen ha infine allargato il tema oltre la tutela dei più giovani. Secondo la presidente della Commissione, piattaforme progettate in modo non sicuro possono danneggiare sia i minori sia gli adulti. Per questo Bruxelles prevede di presentare in autunno un quadro più ampio, il Digital Fairness Act.


Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione
www.ildirittoalloblio.it
Reputation Manager

Crisi nel Mar Rosso. Crosetto: l'Italia valuta l'invio di navi a Bab el-Mandeb

PAOLO FALCONIO

L'escalation delle tensioni mediorientali tra lo Stretto di Hormuz e le coste dello Yemen spinge anche l'Italia a valutare un intervento diretto a tutela della navigazione commerciale. Intervenendo al forum "Risorsa Mare" a La Spezia, il ministro della Difesa Guido Crosetto ha annunciato di aver attivato la Marina Militare, d'intesa con il Capo di Stato Maggiore della Difesa, per predisporre le misure necessarie a garantire il transito in sicurezza delle navi italiane nello stretto di Bab el-Mandeb, senza attendere tempi burocratici o decisioni a livello UE. Crosetto ha precisato che la decisione sul numero e l'eventuale invio effettivo di unità militari a protezione dei mercantili sarà valutata e condivisa a breve con il governo e il Parlamento, sottolineando la necessità di ripristinare i traffici commerciali in un quadrante strategico sempre più instabile.

Intanto la crisi mediorientale entra in una fase di crescente instabilità. Tra lo Stretto di Hormuz, il Mar Rosso e lo Yemen, lo scontro tra Iran, Stati Uniti, Arabia Saudita e Israele si sviluppa lungo una geografia strategica nella quale la dimensione militare si intreccia con il controllo delle rotte energetiche e la ridefinizione degli equilibri regionali.

La fragile tregua tra Washington e Teheran è sottoposta a nuove tensioni, mentre l'offensiva degli Houthi e la reazione saudita continuano. Il rischio è di saldare teatri di crisi finora distinti.



LA MECCA E IL FRONTE YEMENITA

Il punto di maggiore tensione riguarda l'allarme lanciato dall'Arabia Saudita per un drone Houthi intercettato a sud della Mecca. Riad ha definito la sicurezza della città santa una «linea rossa», mentre gli Houthi hanno negato di aver tentato di colpire la Mecca. Parallelamente, il movimento yemenita ha rivendicato l'abbattimento di un caccia saudita F-15 nei cieli della provincia di Marib. La rivendicazione non risulta tuttavia confermata da fonti saudite indipendenti.

La pressione sul Bab el-Mandeb assume un significato strategico particolare. Gli Houthi sostengono che la navigazione nello stretto rimanga regolare, ma il controllo del tratto di costa yemenita e l'intensificazione delle operazioni aumentano l'incertezza sulle rotte commerciali tra Mar Rosso e Oceano Indiano.

Il dato più significativo è però la crescente divergenza tra gli interessi dei diversi attori. Washington, che ha già mantenuto aperti canali di comunicazione con gli Houthi, sembra orientata a evitare un ulteriore allargamento del conflitto. Riad, invece, deve fronteggiare direttamente la pressione militare yemenita e gli attacchi contro il proprio territorio. Reuters riferisce inoltre che Trump ha finora respinto le richieste saudite di un intervento militare americano diretto contro gli Houthi.

LA PRESSIONE CINESE SU TEHERAN

In questo quadro si inserisce un elemento nuovo: secondo fonti citate da Reuters, Pechino avrebbe chiesto privatamente all'Iran di utilizzare la propria influenza sugli Houthi per contenere le operazioni nello Yemen.

La richiesta sarebbe arrivata dopo un appello dell'Arabia Saudita alla Cina e sarebbe motivata soprattutto dalla necessità di proteggere le esportazioni petrolifere saudite e le rotte marittime strategiche per l'economia cinese.

La risposta iraniana, secondo le stesse fonti, avrebbe ricondotto la stabilità regionale alla cessazione della guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran. Pechino, almeno per ora, non avrebbe minacciato conseguenze economiche contro Teheran. Il passaggio è significativo: la Cina cerca di preservare la sicurezza delle proprie rotte energetiche senza trasformare la pressione diplomatica sull'Iran in uno scontro diretto.

HORMUZ E LA VULNERABILITÀ ENERGETICA

La crisi yemenita si sovrappone alla contrazione del traffico nello Stretto di Hormuz. Mercoledì i transiti di navi commerciali sono scesi a tre, contro una media di circa 17 negli ultimi dieci giorni.

Anche l'oleodotto saudita Est-Ovest, lungo circa 1.200 chilometri, resta un'infrastruttura strategica alternativa alle rotte del Golfo, dopo i danni subiti nelle stazioni di pompaggio. Il petrolio, tuttavia, ha registrato il 17 settembre una lieve flessione: il Brent è sceso a 104,74 dollari (-1,03%), mentre il WTI si è attestato a 101,60 dollari (-0,81%).
La diminuzione delle quotazioni non cancella i rischi legati all'offerta e alla sicurezza dei trasporti.

WASHINGTON PREPARA IL DOPO

Sul piano diplomatico, Donald Trump dovrebbe incontrare martedì prossimo, a margine dell'Assemblea generale dell'Onu a New York, i leader dei Paesi del Golfo per discutere i prossimi passi della guerra con l'Iran e una possibile strategia per il dopoguerra, secondo quanto riferito da Axios.

La crisi supera dunque la dimensione dello scontro bilaterale tra Iran e Stati Uniti. Hormuz e Bab el-Mandeb rappresentano due snodi distinti ma interdipendenti: energia, commercio e sicurezza regionale convergono nello stesso spazio strategico. Gli Houthi conservano una propria agenda yemenita, pur beneficiando del sostegno iraniano, mentre Cina, Stati Uniti e monarchie del Golfo cercano di impedire che la guerra assuma una dimensione regionale incontrollabile.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

Ucraina, notte di fuoco su Kiev. Colpita una nave civile nel Mar Nero, cresce la pressione su Mosca

ANNA GAROFALO



La guerra tra Russia e Ucraina torna a registrare una forte escalation sul piano militare, mentre sul fronte diplomatico si moltiplicano le iniziative per riportare Mosca e Kiev al negoziato. Nella notte la Russia ha lanciato una nuova massiccia ondata di droni e missili contro Kiev e altre regioni ucraine, mentre le forze di Kiev hanno intensificato gli attacchi contro infrastrutture energetiche e militari russe.

A Kiev sono stati registrati 18 feriti, tra cui due bambini, con danni a edifici residenziali, strutture scolastiche, uffici, depositi, automobili e infrastrutture ferroviarie. Colpite anche Odessa e Zaporizhzhia: nella città portuale un edificio residenziale di 19 piani è stato danneggiato e sei persone sono rimaste ferite. Complessivamente, secondo le autorità ucraine, gli attacchi russi delle ultime 24 ore hanno provocato almeno dieci morti e decine di feriti.

Particolarmente grave l'episodio avvenuto nel Mar Nero. Un drone russo ha colpito una nave civile battente bandiera tanzaniana, diretta verso un porto ucraino. Il capitano è morto, mentre tre membri dell'equipaggio sono rimasti feriti. La notizia è stata resa nota dalle autorità ucraine e confermata da fonti internazionali.

La risposta ucraina non si è fatta attendere. Droni di Kiev hanno colpito una raffineria di petrolio nella regione di Yaroslavl, a circa 250 chilometri da Mosca, mentre un'altra operazione ha interessato un aeroporto militare nella regione di Rostov. Gli attacchi alle infrastrutture energetiche russe rappresentano ormai una componente stabile della strategia ucraina, con l'obiettivo di ridurre le capacità industriali e logistiche di Mosca.

LA PRESSIONE AMERICANA

L'escalation militare coincide con una nuova offensiva sul terreno economico. La Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato con 262 voti contro 159 il Lindsey O. Graham Sanctioning Russia and Iran Act of 2026, un provvedimento che colpisce i settori energetico e della difesa russi e la cosiddetta flotta ombra. Il testo prevede inoltre la possibilità di imporre dazi fino al 100% ai Paesi che continuano ad acquistare energia russa. Il provvedimento passa ora alla firma del presidente Donald Trump.

Mosca ha definito l'iniziativa un'azione «ostile», sostenendo che nuove sanzioni renderebbero ancora più difficile il raggiungimento di un accordo di pace. Kiev, al contrario, considera la nuova pressione economica uno strumento per costringere il Cremlino a tornare al negoziato. Il presidente Volodymyr Zelensky ha inoltre ribadito la necessità di costruire un nuovo percorso diplomatico con Stati Uniti ed Europa. In un'intervista alla televisione giapponese NHK ha accusato la Cina di non esercitare sufficiente pressione su Mosca e ha sottolineato il crescente coinvolgimento della Corea del Nord nel conflitto. Secondo Zelensky, Pyongyang avrebbe inviato tra 30.000 e 50.000 soldati in Russia, offrendo loro esperienza diretta nella guerra moderna e nell'impiego dei droni. Si tratta, secondo il presidente ucraino, di un'evoluzione con possibili conseguenze anche per la sicurezza dell'Asia orientale.

Sul piano della sicurezza internazionale, gli Stati Uniti hanno intanto accusato cinque persone di essere coinvolte in una rete legata ai servizi d'intelligence russi, che avrebbe pianificato omicidi e operazioni terroristiche negli Stati Uniti e in Europa. Secondo il Dipartimento di Giustizia americano, la rete sarebbe attiva almeno dal 2024 e avrebbe cercato di reclutare persone per attività di sorveglianza e uccisioni mirate, oltre ad azioni contro infrastrutture civili e militari in Paesi europei vicini all'Ucraina.

Il Cremlino ha respinto le accuse, sostenendo che senza prove concrete non vi sarebbe motivo di commentarle.

Sul fronte interno russo, il Tribunale cittadino di Mosca ha respinto il ricorso dei legali di Zhanna Nemtsova, giornalista e figlia dell'oppositore Boris Nemtsov, confermando l'arresto in contumacia disposto nei suoi confronti con l'accusa di aver organizzato attività di un'organizzazione indesiderabile. La decisione è stata riferita da RIA Novosti. Nemtsova è stata inoltre inserita nella lista dei ricercati internazionali. La vicenda riguarda la figlia di Boris Nemtsov, ex vicepremier russo durante la presidenza di Boris Eltsin e tra i più noti oppositori di Vladimir Putin. Nemtsov fu assassinato a Mosca nel febbraio 2015, colpito da quattro colpi d'arma da fuoco. Intanto Mosca si prepara alle elezioni parlamentari del 20 settembre. Putin ha invitato i cittadini russi a recarsi alle urne, mentre sul terreno la guerra continua ad allargare il proprio raggio d'azione: dalle città ucraine alle infrastrutture energetiche russe, fino al Mar Nero e alle attività clandestine attribuite ai servizi di sicurezza. Una dinamica che, a pochi giorni dal voto russo, rende ancora più incerto il quadro militare e diplomatico.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

Relazioni internazionali, più Testo unico che Codice

CARLO CURTI GIALDINO

Il Consiglio dei ministri del 16 settembre ha approvato in via preliminare il Codice delle relazioni internazionali, sulla base di una legge delega del 2025.

Il provvedimento è motivato dall'esigenza indifferibile di ricondurre a un'organica riorganizzazione sistemica un coacervo normativo derivante da quasi sessant'anni di stratificazioni, a partire dal fondamentale D.P.R. 5 gennaio 1967, n. 18 "Ordinamento dell'amministrazione degli Affari esteri". Quest'ultimo, infatti, pur assumendo la veste esteriore di decreto presidenziale secondo la prassi del tempo, costituisce un atto delegato avente a tutti gli effetti forza di legge primaria.

Le successive stratificazioni legislative e regolamentari hanno generato nel tempo fisiologiche incertezze applicative e anche appesantimenti nella scansione procedimentale dell'azione amministrativa della Farnesina.

Secondo quanto evidenziato nel Comunicato Stampa del Consiglio dei Ministri, l'intervento intende abbracciare l'intero perimetro funzionale del Dicastero – dall'assetto organizzativo e dal personale alla proiezione del "Sistema Italia" (commercio estero, promozione culturale, cooperazione allo sviluppo), sino all'erogazione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero –, coniugando la semplificazione dei regimi vigenti e il superamento delle disparità di trattamento con un'opera di ammodernamento linguistico e di abrogazione di istituti ormai obsoleti.

Tuttavia, sotto il profilo della tecnica legislativa e della teoria generale del diritto, l'adozione del nomen iuris di "Codice" solleva riserve d'ordine dogmatico. Benché la prassi recente della legislazione delegata ne mostri l'impiego anche per complessi normativi a spiccata vocazione organizzativa – come confermato dal Codice dell'amministrazione digitale o dal Codice dell'ordinamento militare –, nella tradizione giuspubblicistica la codificazione denota primariamente la positivizzazione di un sistema di principi ordinatori autonomi intesi a conformare settori di relazioni intersoggettive o dinamiche di mercato, come testimoniato dal Codice dei contratti pubblici o dal Codice del Terzo settore.

Il testo in esame, al contrario, pur dispiegando riflessi diretti ad esempio sui servizi alla collettività all'estero, rivolge il proprio raggio d'azione in via prevalente all'organizzazione del Ministero, disciplinandone le strutture, i ruoli organici del personale e i regimi di contabilità della rete estera; profili che, per quanto idonei a produrre riflessi indiretti sulle posizioni giuridiche degli amministrati, appartengono al nucleo dell'organizzazione amministrativa.

Per preservare il rigore concettuale, si sarebbe dunque rivelata tecnicamente più idonea la veste formale del "Testo unico", giacché la cogenza sistemica del provvedimento non riposa su una novazione codicistica in senso stretto, bensì su un'imponente opera di ricognizione, epurazione abrogativa e coordinamento compilativo delle fonti previgenti.

A prescindere dall'intitolazione prescelta, la portata dell'operazione conserva un innegabile rilievo, sia sotto il profilo dell'efficienza procedimentale sia sul versante conoscitivo ed ermeneutico. La reductio ad unum delle disposizioni sull'Amministrazione centrale della Farnesina e sulla rete diplomatico-consolare restituisce, infatti, intelligibilità e certezza a una disciplina caratterizzata da una progressiva opacità, offrendo un solido parametro sistematico all'analisi dell'ordinamento speciale del Ministero. Resta inteso che un vaglio compiuto circa la coerenza intrinseca e il rigore dogmatico del nuovo assetto dovrà essere necessariamente rinviato al momento della divulgazione del testo definitivo, per verificare se l'ambiziosa intenzione di riordino si sia tradotta in un'effettiva e armonica razionalizzazione.



Il telefonino: seduzione umana integrale. L'Europa interviene

ANTONIO CISTERNINO



Metro di Roma Linea A: una bimba con un pianto dirompente ed una mamma incurante e distratta dal suo telefonino. Momenti metropolitani di disagio collettivo e riflessioni in merito. Il telefonino sta cambiando anche la genitorialità. Il 70% della popolazione mondiale (5.68 miliardi di persone) possiede un telefono cellulare.

Adulti e piccini siamo ormai tutti una Generazione Z drogati da messaggi sempre più brevi e seducenti. Il telefonino è la più grande epidemia della storia umana. I messaggi lunghi ci annoiano ed il rischio è di scambiare la sintesi per la profondità, la velocità per l'intelligenza. Non ce ne siamo accorti perché il cambiamento è avvenuto senza clamore, ma costante, con una notifica alla volta e con il risultato di una mutazione culturale che riguarda non solo di come comunichiamo ma anche il modo stesso in cui pensiamo.

Non è più solo un fenomeno generazionale: è diventato un regime cognitivo trasversale. Il manager cinquantenne che scorre le slide in trenta secondi, il medico che legge le linee guida generate da un algoritmo, il genitore che comunica con il figlio a colpi di emoji, il politico che affida il proprio pensiero a un post di poche righe: tutti, indistintamente, ci stiamo adattando ad una grammatica della brevità, un tempo prerogativa degli adolescenti e oggi la lingua di ogni età.

Le piattaforme digitali hanno creato questa fame di sintesi. Il messaggio breve seduce perché dice tutto e subito, non chiede lo sforzo dell'attenzione prolungata e cerca il consenso immediato. Un messaggio lungo può permettersi di essere ambiguo, di contraddirsi, di tornare sui propri passi prima di arrivare a una conclusione; un messaggio breve deve invece essere già persuasivo al primo sguardo e per esserlo deve semplificare, schematizzare.

Lo slogan è diventato lo stile naturale con cui oggi raccontiamo qualunque cosa, dalla politica alla malattia. Il rischio più acuto è culturale: perdiamo l'abitudine al pensiero che si costruisce nel tempo. Non è un caso che la soglia di attenzione media si sia ridotta in modo misurabile nell'ultimo decennio: non è pigrizia ma allenamento cognitivo negativo.

Ci siamo esercitati, ogni giorno, a disimparare la pazienza, e ciò che non si esercita, come ogni muscolo, si atrofizza.

C'è il rischio che riguarda la qualità del giudizio. Le decisioni importanti, mediche, politiche, affettive, raramente si prestano a una sintesi per non perdere ciò che le rende importanti: le sfumature, le eccezioni, il contesto.

Quando abituiamo la mente a pensare sulla base di messaggi brevi e seducenti, la abituiamo a decidere su ciò che breve non può essere. Il rischio in medicina è di prendere decisioni vitali su algoritmi non validati. La medicina, come la politica, ha bisogno di tempo per essere onesta. Infine c'è un rischio relazionale.

Anche l'amore, l'amicizia, la genitorialità si stanno adattando al formato breve: messaggi che sostituiscono le telefonate, telefonate che sostituiscono gli incontri, incontri sempre più rari e sempre più simili, nella loro struttura, a un messaggio: intensi, veloci, senza seguito. Ma i legami che contano si costruiscono nel tempo lungo, non nel colpo di scena.

La passione può accendersi in un istante ma la fiducia, la conoscenza reciproca, richiedono tempi più lunghi. Un figlio non si educa a messaggi, e un dolore non si consola con un'emoji. Non si tratta di rimpiangere un'epoca di lettere lunghe e conversazioni infinite, né di demonizzare gli strumenti che oggi ci permettono di comunicare in modo più immediato ed efficace.

Si tratta di riconoscere che ogni formato educa una forma di pensiero e che una società che si abitua solo al messaggio breve rischia di perdere la capacità di affrontare ciò che breve non è: la malattia, il lutto, la giustizia, l'amore che dura.

Il vero antidoto non è tornare al messaggio lungo per principio, ma restituire dignità e spazio, accanto alla sintesi, alla lentezza necessaria a pensare soprattutto quando il nostro cervello è ancora in una fase maturativa.

La Commissione Europea, conscia dei pericoli enunciati, ha proposto proprio ieri l'EU Kids Act un nuovo pacchetto di norme per regolare l'accesso dei minori ai servizi digitale e social media. Sotto i 13 anni divieto assoluto di accesso, tra 13-15 solo mini-account supervisionati dai genitori, tra 15-18 obbligo per le piattaforme di garantire una progettazione sicura eliminando meccanismi di dipendenza. Confidiamo in un progresso responsabile e consapevole.

IBA
INVESTMENT